

Contributo ai lavori del XXII Congresso Nazionale

I soci della provincia di Roma hanno ritenuto centrale il tema n. 4 “Quale associazione” e, collegandolo agli altri temi, lo hanno analizzato nella seguente prospettiva:

- ripartire da Nosengo, dando continuità alle sue idee nel nuovo scenario di oggi
- rilanciare l’Associazione per renderla sempre più adeguata ad affrontare le sfide del presente e del futuro
- riscoprirsi e farsi riconoscere nella identità di associazione ecclesiale.

Si condivide l’analisi dell’argomento proposta dal documento precongressuale.

Per quanto riguarda prospettive e proposte si richiama l’attenzione soprattutto sui seguenti punti:

- difficoltà di rileggere nella realtà di oggi l’identità dell’UCIIM: le finalità dell’associazione (artt. 1 e 3 dello Statuto), lo spirito di comunità, amicizia, solidarietà, il vivere la vita associativa
- scollamenti e sovrapposizioni, tra i vari livelli organizzativi tra di loro e rispetto alle realtà di riferimento
- difficoltà di coinvolgere i giovani docenti per condividere l’impegno associativo
- necessità di responsabilizzare i dirigenti UCIIM, prevedendo anche occasioni e modalità di formazione
- il vivere la professione come testimonianza.

Per affrontare i problemi considerati si individuano i seguenti strumenti.

- In rapporto all’art. 1 dello Statuto, si sottolinea la necessità di allargare veramente l’attenzione alle problematiche della scuola di ogni ordine e grado e della formazione professionale, ricordando che gli operatori di quest’ultima sono educatori a tutti gli effetti.
- Si propone di far conoscere a tutti i soci (e non) la figura e il pensiero di Nosengo, ricollegandolo alla ricerca educativa attuale; anche sul suo esempio, nei rapporti relazionali va coltivato l’aspetto umano di amicizia, di ascolto (soprattutto delle esigenze dei giovani), e il senso forte di una concreta operatività educativa.
- Per quanto riguarda la rivitalizzazione delle strutture associative rispetto al fenomeno, sempre più diffuso, di allontanamento, di scollamenti e/o sovrapposizioni degli organi, sono emerse le seguenti osservazioni:
 - le realtà territoriali perno della vita associativa, e che più corrispondono alla realtà organizzativa della scuola, sono costituite dalle sezioni e dalle regioni;
 - vanno quindi valorizzate queste due realtà, prevedendo eventualmente anche modifiche statutarie per quanto riguarda il livello provinciale;
 - le sezioni vanno rafforzate dando stimoli forti di impegno nelle attività, coinvolgendole e sostenendole attraverso una programmazione regionale e/o nazionale (si suggerisce la partecipazione dei presidenti sezionali ai consigli regionali);
 - varie possono essere le attività (incontri, seminari, conferenze, laboratori, sportelli di consulenza,...) e le tematiche (di carattere educativo e/o didattico, legate alla complessità delle competenze oggi richieste ai docenti, illustrate nel doc. 3);
 - per rispondere alle esigenze della professionalità docente si ritiene particolarmente significativo offrire un supporto all’autonomia di ricerca e studio delle scuole; tale impegno si deve inquadrare in uno “sforzo collettivo di progettazione culturale”, come suggerito dal doc. 2 (punto 2.2); in tale prospettiva si ritiene indispensabile l’apporto dell’Ufficio studi;
 - tenuto conto della storia e delle finalità dell’UCIIM, i compiti formativi non qualificano l’Unione soltanto come una agenzia di Servizi: nella formazione in servizio dei docenti (e ove fosse possibile in quella iniziale) il contributo dell’associazione

deve essere coerente con l'idea di scuola e di insegnamento suggerita da linee condivise, che si auspica trovino espressione già nelle conclusioni del Congresso;

- il livello regionale va valorizzato nell'autonomia, da realizzarsi attraverso l'adozione da parte delle regioni UCIIIM di un ordinamento proprio; è evidente che va ripensata la materia così come è presentata nell'attuale Statuto, soprattutto alla luce dei compiti propri del livello centrale nelle sue varie espressioni, al fine di garantire la coerenza con le finalità istitutive dell'Unione e l'unitarietà del quadro nazionale;
- è necessaria l'apertura al territorio (scuole, altre associazioni cattoliche e non che si occupano di scuola e di educazione, EE.LL., realtà ecclesiali, uffici diocesani, associazioni culturali, biblioteche,...);
- si ritiene altresì utile approfondire una riflessione sui rapporti col mondo sindacale, nel rispetto degli specifici ruoli;
- anche nello spirito di Verona, il Socio UCIIIM deve approfondire non solo la formazione professionale, ma anche la propria appartenenza alla Chiesa, come motivazione ulteriore di impegno nella vita professionale (cfr. doc. 5, n. 2 prospettive) e associativa; occorre riconoscere che, se è compito specifico del laico l'animazione cristiana del temporale, gli va anche attribuito il diritto-dovere di esercitare pienamente la propria responsabilità, alimentandola con una formazione (come suggerito anche dal Convegno ecclesiale di Verona) e con una vita spirituale intensa;
- particolare attenzione va posta alla formazione dei dirigenti UCIIIM, secondo un progetto condiviso dal Consiglio centrale e dai Consigli regionali.

Per rendere più facilmente realizzabile il rinnovamento dell'UCIIIM si ritiene necessario procedere ad una sostanziale semplificazione dello Statuto, che presenta un'organizzazione associativa eccessivamente macchinosa.

Poiché si tratta di incidere sia sui livelli organizzativi che sui compiti e le competenze degli organi, si ritiene necessaria una discussione ampia e l'individuazione nel Congresso di alcuni criteri fondamentali di ammodernamento, da affidare al Consiglio centrale che deve assumere questo impegno come priorità inderogabile nel prossimo triennio.